

DIOCESI DI LUGANO

CURIA VESCOVILE

Introduzione della Santa Messa del 15 agosto 2026 Santuario della Madonna d'Ongero, Carona

Monsignor Alain de Raemy
Amministratore apostolico della Diocesi di Lugano

Carissimi Caronesi, cari Confratelli,
Voi tutti, cari fedeli qui riuniti,
Cari Brancardiers, infermiere, scout e volontari dell'Ospitalità che avete
preparato insieme a molti altri il nostro pellegrinaggio diocesano, domani
si parte per andare dalla Madonna a Lourdes!
E voi, carissimi spettatori della Francia, dell'Olanda, del Belgio e della
Svizzera:

buona festa dell'Assunzione, bonne fête de l'Assomption!

Lo scorso 7 giugno Papa Leone era a Madrid. Chissà se un giorno lo
vedremo qui!

In quell'occasione ebbe un incontro con il mondo della cultura.
A nome degli artisti spagnoli, fu l'attore Antonio Banderas a fare qualche
riflessione sull'arte e la fede.
E disse:

*La Chiesa è il più grande produttore d'arte della storia dell'umanità,
con Gesù Cristo come la figura in assoluto più rappresentata (...),
circondata da un mistero ineshausto.*

E aggiungeva su Maria un ricordo di famiglia:
*Mia madre inchiodava il suo sguardo e il suo cuore devoto alla Vergine della
Speranza che passava sul suo trono davanti a noi in quegli anni lontani.*

Anche qui, da più di 400 anni, poveri e ricchi, devoti e turisti,
attraversano il bosco e la Via Crucis,
che tanto hanno impressionato Hermann Hesse,

e inchiodano il loro sguardo stupito su queste opere che toccano il cuore,
in un modo che solo Dio conosce.

*Perché l'arte non è soltanto pura bellezza.
L'arte è domanda, è riflessione, è contrasto, è rivoluzione,
è la tensione costante tra ciò che sappiamo e ciò che intuiamo.*

Oggi vogliamo proprio fissare il nostro sguardo sulla bellezza della Vergine
Maria,
assunta corpo e anima in Cielo;

Dio farà il resto.

Omelia della Santa Messa del 15 agosto 2026
Santuario della Madonna d'Ongero, Carona

Monsignor Alain de Raemy
Amministratore apostolico della Diocesi di Lugano

Oggi ci viene detto chi è Maria, chi è davvero la Vergine Maria per noi.
Oggi ci viene detto cosa condividiamo con lei,
cosa abbiamo in comune con lei. Anche se non sembra.

È il tema di questa solennità: l'assunzione di Maria.

Quando stava per morire,
Maria è stata immediatamente assunta anima e corpo in Cielo.
Maria l'Assunta.

A prima vista sembra qualcosa del tutto solo suo, eccezionale.
Cosa c'entriamo noi?
Sì, c'entriamo.
Anzi, l'assunzione di Maria annuncia il nostro proprio destino.
A differenza delle altre esclusive particolarità della sua vita.

Prendiamo l'altro grande mistero della sua vita, quello del suo inizio.

Lo ricordiamo ogni anno l'otto dicembre,
con la solennità dell'Immacolata Concezione.

Maria è l'immacolata,
perché appena concepita nel seno della sua mamma Anna, è stata
risparmiata.
Risparmiata dall'effetto del peccato originale, dalla contaminazione del
peccato,
da quel "virus" che si trasmette automaticamente ad ogni
concepimento d'uomo.

Maria è stata concepita senza l'inevitabile eredità del peccato,
Maria non ha idea di cosa sia una personale cattiveria.
Quella possibile cattiveria che purtroppo noi tutti abbiamo dentro.
Neanche la miglior educazione la può contrastare.
Nessuno di noi è immacolato, nessuno di noi è radicalmente senza
peccato.

Questo rende Maria eccezionale, simile solo a Gesù;
Figlio suo, ma da sempre Figlio di Dio.

Poi, c'è la grande particolarità della sua vita.
Solo Lei è la Madre di Dio.
Lei è l'unico genitore umano di Gesù.
A nessun'altra donna, a nessun altro genitore
è stato mai annunciato un figlio concepito dallo Spirito Santo.
Non c'entra Giuseppe.

L'annunciazione è stata dunque la rivelazione di qualcosa d'incredibile.
Sempre vergine, Maria ha concepito,
ha concepito per opera dello Spirito Santo.

Maria è dunque la donna eccezionale delle due grandi particolarità:
Immacolata e "Annunciata".

Unica nel suo essere umano senza ombra di peccato.
Unica nel suo essere Madre del Figlio di Dio.
Unica al mondo!
Non c'è un'altra Immacolata, non c'è un'altra "Annunciata".

Ebbene.
Torniamo all'odierna ricorrenza.
L'Assunzione.
Cioè il compimento totale della vita di Maria, anima e corpo, in Dio.

Una particolarità stavolta che non è più solo sua.
Non è un privilegio esclusivo o eccezionale.
Anzi,
Maria è l'Assunta che anche noi saremo!

Come dice bene un noto predicatore, Padre Ermes Ronchi:
Maria è la sorella che è andata avanti, il suo destino è il nostro, e già da ora.

Il suo destino è il nostro.
Anche noi saremo assunti in Cielo! Anima e corpo!

Questa è forse la componente della nostra fede che più stupisce.
Maria ne è la prova, dopo la risurrezione del suo Figlio.
Anche la sua tomba è vuota, anzi probabilmente non c'è mai stata.

San Paolo ce l'ha detto oggi ben chiaro:

*Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.
Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte,
per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti.*

Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.

In Cristo, tutti risusciteremo!

E san Paolo aggiunge:

*Ognuno però al suo posto:
prima Cristo, che è la primizia;
poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo.*

Maria, lei, non è solo di Cristo.

Lei è la Madre, la donna che ha dato al Figlio di Dio la sua corporea umanità.

Avrebbe potuto decomporsi, marcire con la morte il suo corpo, nell'attesa della venuta del suo Figlio alla fine dei tempi?

Da 2000 anni la fede dice di no.

Carissimi,

Noi siamo di Cristo.

Il nostro corpo ha dunque un futuro, un avvenire, una prospettiva eterna e trascendente.

Non immediatamente come Maria. Ma sicura alla fine dei tempi!

Ci sembra impossibile, quando ci troviamo davanti a una salma o alle ceneri di un defunto.

Ci serve risentire san Paolo, quando dice ai Cristiani di Corinto:

*Se Cristo non è risorto,
vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. (1Cor15,14)*

Lo stesso san Paolo scrive poi alla comunità cristiana di Roma:

*Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione
geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi.
Non solo, ma anche noi, (...), gemiamo interiormente aspettando (...),
la redenzione del nostro corpo. (Rm 8,18-23)*

La redenzione del nostro corpo. La nostra assunzione!

Qui non stiamo parlando della sopravvivenza dell'anima, ma della risurrezione, cioè la rianimazione e trasfigurazione della nostra componente fisica, corporea.

La parola "risurrezione" si riferisce sempre al corpo.

Noi spesso la riferiamo all'anima, ma non è il senso giusto!

E oggi san Giovanni nel libro dell'Apocalisse ci presentava:

*Un segno grandioso (apparve) nel cielo:
una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi
e, sul capo, una corona di dodici stelle.
(Ap 11,12)*

San Paolo diceva infatti:

*Ritengo (infatti) che le sofferenze del tempo presente
non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi.*

Sarà geniale questa gloria futura del nostro corpo,
oltre le sue qualità, oltre i suoi difetti,
assunto e trasfigurato nella gloria della bellezza di Dio.
I più belli modelli e le più belle modelle non ci arrivano!

Questo nostro corpo
*in cui sentiamo la densità della gioia, in cui soffriamo la profondità del
dolore, diventerà, nell'ultimo giorno,*
un gioiello di umana bellezza!

Ermes Ronchi, il predicatore che ho appena citato scrive così bene:

*L'Assunta è la festa della nostra comune migrazione verso la vita.
Siamo umanità dolente, ma incamminata;
umanità ferita, caduta, eppure incamminata;
(...) umanità che ama con la stessa intensità il cielo e la terra.*

Carissimi,

proprio questa speranza, che Maria vive già in pieno nel Cielo,
ci spinge ad investire forze e carità in tutte le realtà di questo mondo.

Il Vangelo ci raccontava:
Maria si alzò e andò in fretta da Elisabetta.
Anche noi dobbiamo avere questa premura per tutto e tutti in questo mondo.

Perché è qui e non altrove che si prepara il nostro eterno avvenire.
La risurrezione finale non cancellerà ma trasfigurerà.
Oggi, con gli occhi della fede, lo vediamo in Maria.,
Maria l'Assunta.

E con lei possiamo cantare, qui alla Madonna d'Ongero,
a Lourdes, a Fatima e ovunque:

«L'anima mia magnifica il Signore

*e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono."*

Amen